

PUBBLICO  PRIVATO

# Il cuneo dell'integralismo nell'Occidente tollerante

di FRANCESCO ALBERONI

*Nel suo La fenomenologia dello Spirito Hegel descrive come nascono il Signore e il Servo. Gli uomini vogliono essere liberi, non essere costretti a vivere secondo le imposizioni di altri. Perciò si scontrano fra di loro in una lotta mortale. Mortale alla lettera: perché vince soltanto chi è pronto a morire per la libertà. Chi ha paura e cerca di assicurarsi la sopravvivenza fisica si ritira e lascia il campo all'altro che diventa il Signore, e lui il Servo.*

*Mi vengono in mente queste parole mentre ci giungono sempre più frequenti le notizie dei terroristi islamici pronti a morire senza la minima esitazione. Ci fanno paura, ci fanno orrore, ma la storia ci dice che anche i cristiani primitivi facevano paura ai romani quando, pur di non rinnegare Cristo, preferivano morire in croce, o sbranati dalle belve del Colosseo. Anche loro erano rigidi, fanatici, costituivano un'anomalia, una sfida al mondo romano-ellenistico*

*molle, tollerante, promiscuo. Un mondo che essi denunciavano come immorale, corrotto, depravato, il regno di Satana.*

*E avevano anche qualche ragione. Proviamo a rileggere il Satyricon di Petronio o a riguardare il film di Fellini. Ci mostrano una società con una caotica*

*mescolanza di popoli, costumi, credenze, il culto del corpo, del piacere, dove erano sempre più diffuse la promiscuità, l'omosessualità, la bisessualità, mentre scompariva la famiglia, crollavano le nascite. Dove la gente, persa la fede nella religione tradizionale, si rifugiava nei culti misterici, orgiastici. Segni di disfacimento di un impero che resisterà altri secoli solo perché aveva l'esercito, con le sue legioni disciplinate, che sapevano ancora combattere e morire, e costruire strade, ponti, città. Ma che all'interno era malato, debole. E*

*nel vuoto si faceva strada una nuova religione che adorava un Dio morto sulla croce, i cui seguaci avevano una moralità ferrea, degna degli antichi romani. E che facevano proseliti proprio per il loro rigore e il loro straordinario coraggio.*

*Ma non è un po' così oggi nell'Occidente multilingue, multietnico, promiscuo, postmoderno, dove tanti cristiani hanno perso la fede? Dove tutto è permesso e tutti chiedono nuova permissività. Dove la gente evita il lavoro manuale, faticoso, dove nessuno ha voglia di battersi e morire per un ideale di moralità. Ed ecco allora che un'antichis-*



*sima religione, l'Islam, riappare sotto forma di «integralismo islamico» con la lapidazione, il taglio della mano. Copre le donne da capo a piedi, proibisce l'alcool, l'adulterio, tutto ciò che delizia il no-*

*stro edonismo. L'Islam penetra oggi in Europa con i suoi emigranti che vi arrivano con sforzi terribili e vi costituiscono comunità forti, solidali, compatte. E non nascondono la loro intenzione di convertirvi, di islamizzarci. Il loro rigore puritano, la loro denuncia della corruzione in alcuni genera ammirazione, fa proseliti.*

*Però attenti: l'«integralismo islamico», a differenza del Cristianesimo, non è una religione di pace, ma di guerra. E ha scatenato la guerra contro tutto quanto è occidentale, mandando all'assalto guerrieri senza pietà che non temono la morte, che l'affrontano impavidi. E che perciò, come scriveva Hegel, hanno un enorme vantaggio su coloro che invece hanno paura di morire, che vogliono salvare la propria vita, le proprie abitudini, le proprie comodità. E magari anche la propria pigrizia, la droga, e perfino il piacere di sentirsi tanto comprensivi, aperti, buoni.*

corriere.it/alberoni